

Storia romana



LEZIONE 25/03/2020

300 ex magistrati
scelti dal censore
partecipano al

SENATO

funzioni:

- prendere decisioni in materia religiosa ed economica; nell'amministrazione dei territori e della giustizia; in politica estera
- su richiesta dei magistrati esprimere parere sulle proposte di legge

designano in circostanze di emergenza

DITTATORE

(in carica fino a un massimo di 6 mesi)

funzioni:

- condurre una guerra; indire elezioni
- compiere riti sacri

COMIZI CURIATI

funzioni:

- confermare l'assegnazione dell'*imperium*

CONSOLI

(carica annuale)

funzioni:

- gestire l'apparato militare
- presiedere comizi centuriati e tributi
- gestire gli apparati economico-finanziari

Il popolo diviso
in 5 classi di censo
partecipa ai

COMIZI CENTURIATI

funzioni:

- votare proposte di legge
- giudicare i cittadini

eleggono

PRETORI

(carica annuale)

funzioni:

- gestire l'apparato militare
- presiedere comizi centuriati e tributi; amministrare la giustizia

CENSORI

(in carica 18 mesi)

funzioni:

- censire i cittadini
- declassare individui di dubbia moralità
- scegliere i nuovi senatori tra gli ex magistrati

Il popolo ripartito nelle 35
tribù partecipa ai

COMIZI TRIBUTI

funzioni:

- votare proposte di legge
- giudicare i cittadini

eleggono

QUESTORI

(carica annuale)

funzioni:

- condurre inchieste pubbliche
- amministrare il tesoro dello Stato

EDILI CURULI

(carica annuale)

funzioni:

- gestire l'approvvigionamento di Roma
- gestire la viabilità e l'edilizia urbana
- gestire l'allestimento di spettacoli pubblici, fiere, mercati

La plebe ripartita nelle 35
tribù partecipa ai

CONCILI DELLA PLEBE

funzioni:

- votare proposte di legge (plebisciti)
- giudicare i cittadini

eleggono

EDILI PLEBEI

(carica annuale)

funzioni:

- custodire la cassa e l'archivio della plebe

TRIBUNI DELLA PLEBE

(carica annuale)

funzioni:

- presiedere i concili della plebe

Cic., *leg.* III.1.2



- [2] **Marcus:** *Videtis igitur magistratus hanc esse vim ut praesit praescribatque recta et utilia et coniuncta cum legibus. Ut enim magistratibus leges, ita populo praesunt magistratus, vereque dici potest, magistratum esse legem loquentem, legem autem mutum magistratum.*

Cic., *leg.* III.1.2



Voi vi rendete dunque conto che questa è l'essenza del magistrato, di sovrintendere e dare prescrizioni giuste ed utili ed in armonia con le leggi. Come infatti le leggi stanno al di sopra dei magistrati, così i magistrati stanno al di sopra del popolo, e si può dire veramente che il magistrato è una legge parlante, la legge invece è un magistrato muto.

Cic., *rep.* II.2



docendi et orationi vita admodum congruens. [2] Is dicere solebat ob hanc causam praestare nostrae civitatis statum ceteris civitatibus, quod in illis singuli fuissent fere, qui suam quisque rem publicam constituisset legibus atque institutis suis, ut Cretum Minos¹, Lacedaemoniorum Lycurgus, Atheniensium, quae persaepe commutata esset, tum Theseus, tum Draco, tum Solo, tum Clisthenes², tum multi alii, postremo exanguem iam et iacentem doctus vir Phalereus sustentasset De-

metrius³, nostra autem res publica non unius esset ingenio, sed multorum, nec una hominis vita, sed aliquot constituta saeculis et aetatibus. Nam neque ullum ingenium tantum extitisse dicebat, ut, quem res nulla fugeret, quisquam aliquando fuisset, neque cuncta ingenia conlata in unum tantum posse uno tempore providere, ut omnia complecterentur sine rerum usu ac vetustate. [3] Quam ob rem, ut ille solebat, ita nunc mea repetet oratio populi Romani originem; libenter enim etiam verbo utor Catonis⁴. Facilius autem, quod est pro-

Cic., *rep.* II.2



coerente con le parole. [2] Egli era solito dire che la nostra città superava nella costituzione tutte le altre per questo, perché in quelle erano stati generalmente dei singoli individui che avevano ordinato ciascuno il proprio Stato con proprie leggi ed istituzioni, come Minosse quello dei Cretesi¹, Licurgo quello degli Spartani, e quello degli Ateniesi, che subì frequentissimi mutamenti, ora Teseo, ora Dracone, ora Solone, ora Clistene², ora molti altri, ed infine, quando la città era già esangue e

prostrata quell'insigne e dotto Demetrio Falereo³, mentre per contro il nostro Stato non fu ordinato dalla genialità di uno solo, ma di molti, e non nello spazio d'una sola vita umana, ma di alquanti secoli e generazioni. Infatti egli ancora diceva che non era mai esistito un solo genio così grande al quale, dato che pur fosse realmente esistito in qualche tempo, non sfuggisse nulla, e che nemmeno tutti i genii riuniti in uno solo potrebbero in un unico periodo di tempo avere tanta previdenza da abbracciare tutto senza pratica delle cose e senza il soccorso del tempo. [3] Per questo motivo, così come egli già era solito fare, anche le mie parole si rifaranno all'origine del popolo romano; ché volentieri mi servo anche del termine stesso di Catone¹. Inoltre più facilmente realiz-

Gellio, *NA XV.27*



Quid sint “comitia calata,” quid “curiata,” quid “centuriata,” quid “tributa,” quid “concilium”; atque inibi quaedam eiusdemmodi.

In libro Laelii Felicis Ad Q. Mucium primo scriptum est Labeonem scribere “calata” comitia esse quae pro conlegio pontificum habentur, aut regis aut flaminum inaugurandorum causa.

Eorum autem alia esse “curiata,” alia “centuriata”; “curiata” per lictorem curiatum “calari,” id est “convocari,” “centuriata” per cornicinem.

Gellio, *NA XV.27*



Isdem comitiis, quae “calata” appellari diximus, et sacrorum detestatio et testamenta fieri solebant. Tria enim genera testamentorum fuisse accepimus: unum, quod calatis comitiis in populi contione fieret, alterum in procinctu, cum viri ad proelium faciendum in aciem vocabantur, tertium per familiae emancipationem, cui aes et libra adhiberetur.

In eodem Laeli Felicis libro haec scripta sunt: “Is qui non universum populum, sed partem aliquam adesse iubet, non ‘comitia,’ sed ‘concilium’ edicere debet. Tribuni autem neque advocant patricos neque ad eos referre ulla de re possunt. Ita ne ‘leges’ quidem proprie, sed ‘plebis scita’ appellantur quae tribunis plebis ferentibus accepta sunt, quibus rogationibus ante patricii non tenebantur, donec Q. Hortensius dictator legem tulit, ut eo iure quod plebs statuisset omnes Quirites tenerentur.”

Gellio, *NA XV.27*



Item in eodem libro hoc scriptum est: “**Cum ex generibus hominum suffragium feratur, 'curiata' comitia esse, cum ex censu et aetate 'centuriata,' cum ex regionibus et locis, 'tributa'**; centuriata autem comitia intra pomerium fieri nefas esse, quia exercitum extra urbem imperari oporteat, intra urbem imperari ius non sit. Propterea centuriata in campo Martio haberi exercitumque imperari praesidii causa solitum, quoniam populus esset in suffragiis ferendis occupatus.”

Gellio, NA XV.27



27.

Che cosa si intenda per 'comitia calata', per 'curiata', per 'centuriata', per 'tributa', per 'concilium'; e altre espressioni dello stesso genere.

Nel I libro dell'opera di Lelio Felice intitolata *A Quinto Mucio* egli dice¹ che Labeone² scrive che i 'comitia calata' (assemblea convocata) sono quelli tenuti in presenza del Collegio dei pontefici o per instaurare un re³ o dei flamini. Di queste assemblee alcune sono curiate, altre centuriate: le prime vengono 'calatae', cioè convocate, dal littore curiato, le altre dal suonatore di corno.

Nelle stesse assemblee, che vengono, come ho detto, chiamate 'calatae', si solevano fare la rinunzia solenne ai riti sacri e i testamenti⁴. Infatti sappiamo che vi erano tre forme di testamento, l'uno che avveniva nelle assemblee 'calatae' dinanzi al popolo riunito; un altro sul campo, quando un uomo era chiamato alle armi per combattere; il terzo per emancipazione dalla famiglia, nel quale venivano usati l'asse e la bilancia⁵.

Nello stesso libro di Lelio Felice trovo scritto: "Quando non per intero ma una parte sola del popolo è convocata in assemblea, si deve parlare di 'concilium' (con-

Gellio, NA XV.27



siglio) * e non di 'comitia'. I tribuni poi non possono né convocare i patrizi, né riferire loro su qualsiasi questione. Così pure non si debbono propriamente chiamare leggi, bensì plebisciti quelli che sono approvati su presentazione dei tribuni della plebe, alle quali deliberazioni i patrizi non furono tenuti finché il dittatore Quinto Ortensio⁷ fece approvare una legge in virtù della quale ciò che la plebe aveva legalmente stabilito doveva essere osservato da tutti i Quiriti⁸. Nello stesso libro trovo scritto: "Quando si vota per classe di persone, i comizi sono 'curiati'; quando si vota secondo il censo o l'età, sono 'centuriati'; quando secondo le regioni e i luoghi, sono 'per tribù'; ma i comizi centuriati non possono aver luogo entro il pomerio, perché un esercito deve essere radunato fuori della città e non è lecito radunarlo nell'Urbe⁹. Infine i comizi centuriati vengono tenuti nel Campo Marzio e l'esercito vi è per solito convocato per precauzione, mentre il popolo è occupato nelle votazioni.

Livio I.43



*Haec omnia in dites a pauperibus inclinata onera. Deinde est honos additus. Non enim, ut ab Romulo traditum ceteri seruauerant reges, viritim suffragium eadem vi eodemque iure promisce omnibus datum est; sed gradus facti, ut neque exclusus quisquam suffragio videretur et vis omnis penes primores civitatis esset; equites enim vocabantur primi, octoginta inde primae classis centuriae, ibi si variaret—quod raro incidebat—secundae classis; **nec fere unquam infra ita descenderunt ut ad infimos pervenirent.** Nec mirari oportet hunc ordinem qui nunc est post expletas quinque et triginta tribus, duplicato earum numero centuriis iuniorum seniorumque, ad institutam ab Ser. Tullio summam non convenire. Quadrifariam enim urbe divisa regionibus collibus qui habitabantur, partes eas tribus appellavit, ut ego arbitror, ab tributo; nam eius quoque aequaliter ex censu conferendi ab eodem inita ratio est; neque eae tribus ad centuriarum distributionem numerumque quicquam pertinere.*

Livio I.43



Tutti questi obblighi e gravami vennero fatti ricadere sui ricchi, però essi ricevettero in cambio dei privilegi: infatti il voto non fu più individuale, concesso a tutti senza distinzione con lo stesso valore e lo stesso diritto, secondo l'uso introdotto da Romolo e mantenuto dagli altri re, ma venne ad avere un peso diverso secondo le classi, di guisa che nessuno in apparenza era escluso dal voto, ma in realtà tutto il potere politico era in mano dei cittadini di condizione più elevata. I cavalieri infatti erano chiamati per primi a votare; seguivano le ottanta centurie della prima classe; se vi era disaccordo fra queste, cosa assai rara, veniva chiamata la seconda classe, e quasi mai si scendeva tanto da giungere ai gradi più bassi. Non c'è da meravigliarsi che l'ordinamento attuale, istituito dopo che fu raggiunto il numero di trentacinque tribù, raddoppiando il numero delle tribù con le due centurie degli iuniori e dei seniori, non corrisponda al numero stabilito da Servio Tullio. Egli divise in quattro parti i rioni e i colli abitati della città, e chiamò queste divisioni tribù, da tributo, io ritengo; infatti fu Servio ad introdurre il sistema di distribuire il peso dei tributi secondo il censo; ma le tribù di Servio Tullio non avevano nessuna relazione colla divisione e col numero delle centurie.

Velleio Patercolo II.32.1



Digna est memoria Q. Catuli cum auctoritas tum verecundia. Qui cum dissuadens legem in contione dixisset esse quidem praeclarum virum Cn. Pompeium, sed nimium iam liberae rei publicae neque omnia in uno reponenda adiecissetque: "si quid huic acciderit, quem in eius locum substituetis?" subclamavit universa contio: "te, Q. Catule". Tum ille victus consensu omnium et tam honorifico civitatis testimonio e contione discessit '.

Velleio Patercolo II.32.1



XXXII. Meritano di essere ricordati sia il prestigio sia il ritugno di Q. Catulo.²²⁵ Poiché, mentre si opponeva nell'assemblea del popolo alla proposta di legge, aveva detto che

Pompeo era sì un personaggio di grandissimo rilievo, ma ormai troppo potente per uno stato libero, e che non si doveva rimettere tutto il potere nelle mani di un solo, aggiungendo: «se gli accadrà qualche cosa, chi metterete al suo posto?», unanime l'assemblea gridò: «te, o Q. Catulo.» Allora egli,